

quali siano i motivi che ostacolano, nei trasporti aerei, l'esercizio pieno della concorrenza nell'interesse preminente dei cittadini utenti;

quali iniziative intenda adottare per attuare una effettiva concorrenza nel sistema dei trasporti aerei gestiti in molti casi come quello di Lamezia Terme, in modo monopolistico dall'Alitalia;

quando e come si intenda dotare la regione Calabria di un sistema aeroportuale integrato ed efficiente. (5-06944)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'area cimiteriale del comune di San Michele di Ganzaria si è perpetrato uno scempio del patrimonio del verde pubblico per l'abbattimento di sedici cipressi su ventitrè che delimitavano il sacro recinto;

la denuncia ad opera del gruppo consiliare di opposizione «Uniti per cambiare» ha avuto vasto eco nella stampa siciliana («La Sicilia» del 15 luglio 1998 vi ha dedicato un ampio servizio);

secondo l'ineffabile giunta che amministra il comune, detto scempio (che tanto disdegno ha suscitato nella cittadinanza sammichelese), non avrebbe «né babbo, né mamma», ed il sindaco Aldo Saporito si è limitato a sporgere denuncia alla locale stazione dei carabinieri solo a seguito della formale protesta dei consiglieri di opposizione in data 30 giugno 1998;

secondo il sindaco dello stesso comune l'ordine di abbattimento dei 16 cipressi non sarebbe stato impartito né dall'ufficio tecnico né dall'ufficio agricoltura;

senonché secondo quanto sostenuto dai consiglieri dell'opposizione — l'invito del sindaco alla cittadinanza volta a far

pervenire notizie sugli autori al comune o al locale comando stazione carabinieri avrebbe sì sortito nei cittadini spirito collaborativo per smascherare gli autori dello «scempio», ma gli stessi non troverebbero adeguato ascolto in quanto gli elementi in via di acquisizione indicherebbero in alcuno dei componenti della maggioranza o comunque nei silenzi di alcuno degli addetti comunali i responsabili dello «scempio» —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ad opera di organi dello Stato o del corpo forestale siano in corso indagini volte ad appurare responsabilità amministrative e se siano in corso procedimenti giudiziari;

se nel comportamento del sindaco, oltretutto ufficiale del Governo e come tale sottoposto in via gerarchica del Governo, non emergano eventuali responsabilità.

(4-26535)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto di Torino Caselle a seguito di un *black-out* elettronico l'Ente nazionale assistenza voli (Enav) ha, con una specifica comunicazione, provveduto a declassificare lo scalo alla categoria 1 autorizzandolo pertanto ad atterraggi in condizione di perfetta visibilità;

il provvedimento è scattato dopo che era stato accertato che a seguito di una caduta dell'alimentazione elettrica anche l'impianto di emergenza era entrato in crisi non garantendo, come avrebbe dovuto, il perfetto funzionamento dei segnali luminosi;

l'accaduto ha provocato anche l'intervento della magistratura che identifica nel fatto un attentato alla sicurezza dei trasporti;

già nel novembre 1997 l'Enav e la Civilavia erano intervenuti degradando Caselle e limitando il traffico ai decolli e agli atterraggi di maggiore visibilità;

un « atto di indirizzo » del Governo concesse sei mesi di tempo (fino a luglio 1998) per mettere gli impianti a norma;

a settembre 1999 un sopralluogo dell'Enav ha constatato che l'impianto continua ad essere fuorilegge, non meraviglia pertanto la decisione di declassificazione presa dall'Ente dopo l'ultimo episodio verificatosi, né l'iniziativa assunta dal magistrato Raffaele Guariniello;

quali iniziative concrete intenda assumere nei confronti della società che gestisce l'aeroporto di Caselle (la Casat) che, nonostante i precedenti e soprattutto nonostante la precise disposizioni del Governo, a tutt'oggi non ha ancora provveduto a realizzare un impianto a norma che eviti il rischio di gravi incidenti e che mette a rischio l'incolumità dei passeggeri.

(4-26536)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi all'aeroporto palermitano di Punta Raisi gli aerei in transito sono atterrati la sera con la pista illuminata solo per metà;

a causa infatti di un corto circuito su uno dei due circuiti che provvedono all'illuminazione della pista la distanza delle luci sulle fasce laterali è stata di una ogni 120 metri anziché di una ogni 60 il che ha costretto i piloti ad atterrare in condizioni non ottimali;

episodi di malfunzionamento del sistema elettrico si sono presentati già altre volte negli ultimi mesi facendo registrare situazioni anomale in uno scalo fortemente criticato per le dotazioni generali di sicurezza;

recentemente sono andati in tilt il radar (in particolare sono « saltate » due delle tre frequenze disponibili e l'aeroporto è stato costretto a funzionare con la sequenza di emergenza), le luci delle piste, gli anemometri e l'impianto che misura i dati meteorologici e la pressione atmosferica (Tina);

va tenuto inoltre presente che il radar di Punta Raisi è stato progettato nel 1970 ed è stato installato ai primi degli anni ottanta e non può essere pertanto considerato come un gioiello della moderna tecnologia —:

quali interventi intenda mettere in atto per assicurare la eliminazione dei gravi inconvenienti che periodicamente si verificano nello scalo siciliano e per assicurare al massimo l'operatività dello stesso e la sicurezza dei viaggiatori. (4-26537)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di architettura dell'università di Roma è da anni costretta in spazi del tutto insufficienti per lo svolgimento di una attività didattica idonea a soddisfare le esigenze degli studenti che quest'anno hanno raggiunto il numero di 10.000 unità;

la congestione nelle aule ha reso necessario un blocco delle lezioni per un giorno alla settimana ma le particolari necessità didattiche rischiano di determinare una paralisi totale;

nel secondo semestre infatti dovrebbero partire i laboratori che, in considerazione della mancanza di spazi, non possono avviarsi;

alla luce della situazione esistente e di quella che verrà a determinarsi il preside e gli insegnanti hanno deciso il blocco delle lezioni;

i docenti hanno inoltre dichiarato che per tutto il primo semestre saranno costretti a fare lezione in edifici non a norma per quanto riguarda la sicurezza;

il Senato accademico ha già da tempo approvato all'unanimità una proposta che prevedeva l'acquisto di uno stabile in via Flaminia per il quale nel capitolo di bilancio destinato a queste spese ci sono anche i fondi necessari, ma nonostante ciò nessuna iniziativa specifica è stata assunta —:

come intenda intervenire per quanto di propria competenza affinché la facoltà di architettura di Roma possa operare in condizioni di sicurezza e di normalità garantendo agli studenti, che pagano tasse di notevole rilievo, una attività didattica in linea con le tradizioni della facoltà.

(4-26538)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il piano di « regionalizzazione » di molte strade statali;

la strada statale n. 33 del Sempione (che collega Milano con l'omonimo passo alpino, fino al confine svizzero) resterebbe strada statale in quanto internazionale e percorso ufficiale E62;

una parte del suo tracciato si snoda lungo la costa piemontese del lago Maggiore, attraversando numerosi centri rivieraschi ed assicurando anche i collegamenti locali e turistici;

alle spalle della strada statale n. 33 è aperta da ormai 3 anni — anche nel tratto Sesto Calende-Gravellona Toce — l'ultimo tratto della nuova autostrada Voltri-Sempione che, congiungendosi con quella dei Laghi, di fatto attira su di sé parte del traffico pesante e di transito « pianura padana-passo del Sempione »;

nel passato vi sono state vivaci proteste da parte dei comuni del lago per il transito di mezzi pesanti, soprattutto nel periodo estivo e nelle ore notturne, con i relativi disagi, incidenti e tratti di alta pericolosità;

anche per questo aspetto, su iniziativa della regione Piemonte, la strada statale n. 33 è stata inserita in un progetto-pilota per la sua messa in sicurezza, proprio considerando l'alto numero di incidenti insistenti sul tratto lungo la costa del lago Maggiore;

la strada statale n. 229 del lago d'Orta — che dovrebbe essere ceduta al-

l'Anas — ha un percorso quasi parallelo alla strada statale n. 33 snodandosi sull'altro versante del Mottarone e congiungendosi alla statale del Sempione a Gravellona Toce;

un breve tratto della strada statale n. 33 dir. collega comunque tra di loro anche a sud, la strada statale n. 33 alla strada statale n. 229 —;

se i Ministri interessati non ritengano opportuno intervenire per far considerare come internazionale, dall'incrocio « 3 strade » di Castelletto Ticino a Gravellona Toce, i tratti interessati della strada statale n. 32 diramazione e strada statale n. 229, dismettendo l'attuale sede della strada statale n. 33 che potrebbe essere così dedicata — come strada regionale — al traffico turistico e locale, con migliore regia del traffico dei mezzi pesanti, e possibilità di utilizzo alternativo o sulla A26 o sulla strada statale n. 229 per la quale sono in completamento alcuni tratti (circonvallazioni di Borgomanero, Omegna e Gravellona Toce) che ne permetteranno uno scorrimento veloce;

se, in questo senso, non ritengano di attivarsi sulle competenti autorità europee per le modifiche necessarie stante l'attuale percorso della E62. (4-26539)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita nel comune di Lاندiona (Novara) una discarica di seconda categoria tipo « A »;

la discarica stessa è nata come intervento di recupero ambientale al termine di una coltivazione di cava autorizzata con delibera del consiglio comunale di Lاندiona (delibera n. 19 del 29 settembre 1997);

in argomento vi sono state numerose segnalazioni da parte dei consiglieri comunali di opposizione del comune di Lاندiona, messi spesso in difficoltà — come da denunce ed esposti inoltrati sia al locale

comando dei carabinieri che alla procura della Repubblica di Novara — per avere la necessaria documentazione;

si nutrono dubbi sulla legittimità dell'*iter* autorizzativo poiché la decisione non è passata attraverso la conferenza dei servizi;

risulta che il provvedimento sia inoltre carente per quanto riguarda le prescrizioni tecniche di gestione, come sottolineato da un'ispezione dell'Arpa, servizio territoriale, dipartimento provinciale di Novara, del 3 settembre 1999;

all'atto dell'ispezione l'area della discarica era coperta da uno strato di acqua valutato dai 20 ai 60 cm —;

quali iniziative intenda avviare per verificare la correttezza dell'*iter* autorizzativo della discarica;

se risulti al Ministro che, per quanto di loro competenza, la Provincia di Novara e la regione Piemonte abbiano dato parere favorevole alla predetta discarica.

(4-26540)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale a seguito dei provvedimenti disposti dal giudice per le indagini preliminari di Roma, è stato eseguito dalla Digos un *blitz* all'alba di ieri, 26 ottobre 1999, che ha condotto a 29 perquisizioni, undici giovani agli arresti domiciliari e altri sette obbligati a presentarsi ogni giorno alle forze dell'ordine per la firma, tutti appartenenti al centro sociale « Porta aperta »;

l'azione giudiziaria sarebbe l'epilogo dell'inchiesta sugli incidenti dello scorso 1° maggio 1999 davanti al citato centro sociale;

gli autonomi che assaltarono in perfetto stile militare le linee aree turche nel febbraio scorso sono tutti a piede libero;

la magistratura continua a colpire inesorabilmente in chiave politica-giudiziarica solo i centri sociali di destra mentre nei confronti di quelli di opposto schieramento assume un atteggiamento stranamente buonista —;

se il Governo delle sinistre abbia intenzione di criminalizzare — grazie all'aiuto di una magistratura sempre più accondiscendente ai *desiderata* di regime — tutti gli ambienti politici ritenuti sgraditi e quindi non controllabili al fine di ricreare un clima di tensione che stranamente coincide ogni qualvolta con l'avvicinarsi delle elezioni;

se la situazione sopra esposta non sia la prova di una chiara volontà politica del ministero degli interni di voler far chiudere, attraverso la Digos, i soli centri sociali di destra, lasciando impuniti quelli più attivi ed esagitati dell'autonomia romana;

se le recenti polemiche sulle curve negli stadi, lo strabismo della magistratura che colpevolizza indiscriminatamente i vari personaggi politici eccellenti poi assolti con sentenze altrettanto eccellenti, ed infine l'attacco della Digos romana nei confronti dell'unico centro sociale di destra della città siano delle prove tecniche di regime.

(4-26541)

VELTRI e CAMBURSANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi d'informazione riportano dichiarazioni del capo del Governo, di politici della maggioranza, del procuratore della Repubblica, D'Ambrosio, tese a trovare una soluzione per il rientro in Italia dell'onorevole Craxi;

gli avvocati dell'onorevole Craxi, Giannino Guiso e Enzo Lo Giudice, hanno escluso « qualsiasi ipotesi di compromesso o di trattative per un salvacondotto o una sospensiva della pena », affermando che « Bettino Craxi o tornerà in Italia da uomo libero o non tornerà » perché « non vo-

gliamo fare del pietismo che lui ha sempre rifiutato»; « Craxi — proseguono i legali — ha ammesso le sue responsabilità in un sistema di cui tutti facevano parte ma ha sempre rivendicato la sua innocenza rispetto a qualsiasi caso specifico, ora deve essere riconosciuto che è stato vittima di ingiusti processi e che ha subito una persecuzione giudiziaria oppure in Italia non tornerà »;

la Corte Europea di Strasburgo per i diritti dell'uomo ha respinto in data 14 ottobre 1996 un ricorso dell'onorevole Craxi articolato in 18 punti dichiarando le sue affermazioni non rispondenti ai fatti —:

ci si domanda per quali ragioni il Governo non abbia risposto ad un'interrogazione dell'onorevole Veltri presentata da circa un anno riguardante la estradizione dell'onorevole Craxi —:

se il Governo abbia intenzione di rendere possibile il rientro dell'onorevole Craxi e, in caso affermativo, con quali strumenti giuridici, per quanto tempo, con quali motivazioni;

se il Governo ritenga di utilizzare gli stessi strumenti in casi analoghi e se esistano richieste in tal senso;

se il Governo intenda fare chiarezza sulle dichiarazioni dei legali dell'onorevole Craxi i quali certamente ne interpretano correttamente il pensiero;

come valuti il Governo il clima politico e le iniziative che da più parti sono state assunte dopo l'assoluzione in primo grado dell'onorevole Andreotti, tese a delegittimare ulteriormente la magistratura e a dimostrare che le sentenze sono carta straccia perché le inchieste sarebbero state promosse per perseguire obiettivi politici;

se il Governo intenda rispondere alle richieste pervenute da più parti con le quali sono state chieste le dimissioni del dottor Giancarlo Caselli;

quale valutazione il Governo dia dell'operato del dottor Caselli da procuratore della Repubblica di Palermo e se non

ritenga opportuno rendere pubblici i risultati ottenuti dalla procura di Palermo sotto la guida del dottor Caselli. (4-26542)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto ministeriale n. 93 del 9 aprile 1999 comporta seri rischi di compromettere il regolare svolgimento dell'anno scolastico 1999/2000 dato che molte scuole avranno gravi difficoltà a provvedere alla nomina del personale supplente e ad autorizzare l'acquisto di beni anche per la norma che impone ad ogni istituto, indipendentemente dalle risorse disponibili, di aumentare le spese di non più del 3 per cento rispetto al 1997;

questa limitazione è particolarmente penalizzante per le piccole entità scolastiche in cui la proporzione percentuale delle supplenze può variare considerevolmente da un anno all'altro;

l'attribuzione di maggiori poteri alle scuole connessa con l'avvio della autonomia diviene un atto meramente formale se di contro si introducono norme penalizzanti che determinano una riduzione delle risorse finanziarie e maggiori vincoli alle capacità di pagamento delle scuole stesse —:

quali siano le motivazioni delle limitazioni previste ed in particolare se il Ministro interrogato intenda adottare qualche iniziativa per modificare il decreto citato e permettere alle scuole una maggior autonomia nell'utilizzo delle risorse disponibili in armonia con i principi di autonomia. (4-26543)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 1999 il decreto legislativo 30 marzo 1999 ha lasciato migliaia di ragazzi sordi e ciechi, senza assistenza scolastica;

a causa degli effetti di tale decreto, infatti, così come lamenta l'Ente nazionale sordomuti, le amministrazioni provinciali di molte regioni hanno rifiutato le erogazioni assistenziali nei confronti dei sordi e dei non vedenti invitando gli stessi a rivolgersi ai comuni di residenza;

i comuni in questione, per lo più di ridotta dimensione, a causa delle limitate disponibilità e risorse finanziarie si sono visti costretti spesso, a negare l'assistenza scolastica dovuta ai portatori di *handicap*;

da tempo l'Ente nazionale sordomuti e l'Unione italiana ciechi si oppongono al fatto che l'assistenza scolastica sia prestata dai comuni, rilevando che difficilmente gli stessi sono in grado di fornire un servizio adeguato -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra illustrata e se, quindi, non ritengano opportuno venire incontro alle proteste e alle preoccupazioni di centinaia di genitori che si vedono negare il diritto allo studio per i propri figli;

in particolare se non ritengano di porre in essere gli strumenti necessari a far sì che la competenza in ordine alla erogazione dell'assistenza scolastica per i portatori di *handicap* resti a carico delle amministrazioni provinciali salvaguardando, anche, in tal modo, un patrimonio di esperienze e competenze che potrebbe andare disperso. (4-26544)

CARBONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con lettera in data 26 luglio 1994 indirizzata alla Regione autonoma della Sardegna - assessorato ambiente, la Ecoambiente SRL ha richiesto l'autorizzazione alla costruzione e gestione di una discarica controllata di 1<sup>a</sup> categoria per risolvere il problema dei R.S.U. nel bacino n. 6 di Isili:

ai sensi della legge n. 915 del 1982 in data 13 dicembre 1994 la Ecoambiente S.R.L. ha presentato, all'assessorato al-

l'ambiente ed al Comitato tecnico regionale per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione degli impianti di smaltimento, il progetto di massima per la realizzazione e la gestione di un impianto di smaltimento R.S.U. in località Cugumadda in agro del comune di Villanovatulo;

il progetto di massima è stato integrato dai seguenti nullaosta:

a) Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sarda - servizio ispettorato ripartimentale prot. n. 2185 del 13 febbraio 1995;

b) assessorato della pubblica istruzione Beni culturali informazione spettacolo e sport - Ufficio tutela del paesaggio prot. n. 3769 del 20 ottobre 1995;

c) ministero beni culturali e ambientali - Soprintendenza archeologica prot. n. 12168 dell'8 febbraio 1995.

in data 28 giugno 1995 con prot. 48441 il Comitato tecnico regionale per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione degli impianti di smaltimento ha comunicato alla Società Ecoambiente il parere favorevole invitandola a predisporre il progetto esecutivo della discarica corredandolo con un piano economico finanziario per la gestione della stessa;

in data 3 gennaio 1996 la società Ecoambiente ha presentato triplice copia del progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto di smaltimento;

nel mese di aprile 1996 la società Ecoambiente ha inoltrato il progetto alla Amministrazione provinciale di Nuoro per inserirlo nei Piani Integrati d'Area; l'amministrazione provinciale ha ritenuto valida l'iniziativa ed ha inserito il progetto tra quelli realizzabili (delibera n. 37 del 24 aprile 1996). Inoltre l'amministrazione regionale ha inserito tale proposta tra quelle da finanziare con la L.R. n. 14/96 (elenco P.I.A. punto 15.15).

in data 22 aprile 1996 con fonogramma via fax n. 12496 l'assessorato della difesa dell'ambiente, ha comunicato alla società Ecoambiente, al comune di

Villanovatulo, alla amministrazione provinciale di Nuoro, all'ispettorato ripartimentale C.F.V.A. di Nuoro, la convocazione della conferenza dei servizi ai sensi dell'articolo 3-bis legge n. 441 del 1987 per il giorno 21 maggio 1996 per l'esame del progetto esecutivo; in tale frangente assessorato ha invitato la Società Ecoambiente a far pervenire una copia del progetto esecutivo a tutti gli enti in indirizzo;

in data 21 maggio 1996 nell'assessorato alla difesa dell'ambiente, sede di via Biasi, si sono riuniti per la conferenza dei servizi tutti gli invitati; ivi è stato illustrato dai tecnici progettisti il progetto esecutivo in tutte le sue caratteristiche;

in tale frangente non è emersa alcuna contestazione sulle soluzioni progettuali adottate.

l'unica posizione contraria alla realizzazione dell'opera è stata quella dell'assessore all'ambiente del comune di Villanovatulo, con un elenco di motivazioni personali e alquanto generiche sul futuro di quel sito da parte dello stesso comune. Quindi, constatato tale dissenso, non sorretto da atti o documenti, la riunione è stata aggiornata;

in data 7 giugno 1996 l'assessorato della difesa all'ambiente — settore antinquinamento aria acqua suolo con fonogramma via fax n. 17446 indirizzato ai comuni di Villanovatulo e di Isili, alla amministrazione provinciale, al consorzio A.S.I. Sardegna centrale, alla Comunità montana n. 13 di Isili, ha indetto un'altra riunione per trattare il problema dei rifiuti nel bacino n. 6 di Isili, anche in tale riunione nulla è emerso contro la proposta per la realizzazione e la gestione dell'impianto formulata dalla Società Ecoambiente;

in data 1° luglio 1996 e in data 27 settembre 1996 la società Ecoambiente ha inviato all'assessorato difesa, ambiente e all'assessore regionale alla difesa dell'ambiente le comunicazioni con le quali ha offerto la massima disponibilità per la soluzione del problema ed ha sollecitato la

riconvocazione della conferenza dei servizi per la definizione dell'iter burocratico della pratica;

in data 18 ottobre 1996 con fonogramma via fax n. 31506 l'assessorato della difesa dell'ambiente, ha comunicato alla società Ecoambiente, al comune di Villanovatulo, alla amministrazione provinciale di Nuoro, all'Ispettorato dipartimentale C.F.V.A. di Nuoro e per conoscenza al Coordinamento generale C.F.V.A. di Cagliari che in data 25 novembre 1996 la convocazione della conferenza dei servizi ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987 per il riesame del progetto esecutivo della discarica di 1ª categoria a servizio del futuro impianto di trattamento di R.S.U. del bacino n. 6 di Isili;

in data 22 ottobre 1996 con delibera di giunta n. 286 l'amministrazione provinciale di Nuoro ha espresso parere favorevole alla realizzazione della discarica in argomento;

in data 27 novembre 1996 la società Ecoambiente ha inoltrato la documentazione integrativa richiesta relativamente all'analisi di compatibilità ambientale assunta agli atti dell'assessorato ambiente con prot. n. 37105, ha trasmesso le determinazioni positive scaturite dall'ulteriore sopralluogo effettuato nell'area interessata;

in data 15 aprile 1997 la giunta regionale con delibera n. 14/46 ha approvato il progetto relativo al restauro ambientale di una cava di materiali argillosi, mediante la realizzazione di una discarica di 1ª categoria, in località Cugumadda in comune di Villanovatulo;

in data 18 luglio 1997 la regione Autonoma della Sardegna con decreto n. 2232 ha reso esecutiva la delibera n. 14146 del 15 aprile 1997 e approva il progetto di restauro ambientale di una cava di materiali argillosi mediante la realizzazione di una discarica di I categoria in località Cugumadda in comune di Villanovatulo proposto dalla società Ecoambiente di Serri (NU);

nel mese di agosto 1999 la Ecoambiente SRL ha dato inizio ai lavori di sistemazione del sito per la realizzazione della discarica;

il giorno 18 agosto 1999 circa 100 persone si sono introdotte nel sito del cantiere bloccando le macchine operatrici; hanno inoltre ingiuriato e minacciato gli operai. Erano presenti anche il sindaco di Villanovatulo e un vigile urbano di quel comune. Ai fatti (per i quali è stata presentata querela) hanno assistito alcuni agenti di pubblica sicurezza presenti sul posto;

nelle ore notturne tra il 31 agosto ed il 1° settembre 1999 sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro il container destinato a ricovero degli operai;

il giorno 1° settembre 1999 circa duecento persone provenienti dal vicino paese di Villanovatulo si sono presentate nel cantiere ed hanno aggredito e percosso un operaio. Al fatto (per il quale è stata proposta altra querela) hanno assistito i carabinieri della compagnia del vicino comune di Isili;

in data 7 luglio 1999 circa trecento persone tutte provenienti dal comune di Villanovatulo e da altri vicini hanno invaso il sito di cantiere; vi erano tra di loro: il sindaco e l'assessore dell'ambiente del comune di Villanovatulo;

risulta che vi sia stato un vero e proprio saccheggio del cantiere: sono state distrutte le attrezzature di cantiere: due containers ed un locale per i servizi sono stati scaraventati in una scarpata; due camion e quattro macchine operatrici sono state irrimediabilmente danneggiate. I danni ammontano ad oltre 200 milioni. Anche per questi fatti è stata proposta querela;

quali misure siano ipotizzabili per evitare il compimento di ulteriori azioni illegittime in danno di persone e beni che si trovino nel sito ove deve essere realizzata la discarica regolarmente autorizzata.

(4-26545)

**MAZZOCCHI.** - *Ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

tra le tante situazioni disagiate nel settore smaltimento rifiuti si evidenzia in modo eclatante quella di provenienza ospedaliera, rifiuti appunto definiti pericolosi che, per la loro particolare origine, rappresentano una realtà assai rischiosa specialmente durante il transito allorché tali rifiuti, sballottati qua e là, percorrono centinaia di chilometri per raggiungere lo smaltimento finale;

nella nostra realtà nazionale tale smaltimento è affidato esclusivamente alla termodistruzione contrariamente ad altre realtà europee che impiegano altri sistemi meno costosi e, soprattutto, meno inquinanti;

l'impiego appunto della termodistruzione prevede l'utilizzo di combustibili, e quindi la inevitabile immissione di fumi nell'atmosfera con inevitabile aumento dell'inquinamento;

il sottoscritto deputato già anni or sono, denunciava la mancanza di attenzione del competente ministero in tale specifico settore della sanità che continua tutt'oggi ad ignorare un problema così delicato che, se ottimizzato con sistemi alternativi alla termodistruzione, comporterebbe risparmi per miliardi di lire che potrebbero essere destinati ad altri utilizzi specialmente nel settore della sanità stessa così penalizzata;

l'impiego alternativo a quello della termodistruzione potrebbe essere certamente quello della sterilizzazione, ampiamente diffusa negli Stati Uniti e presso i principali Paesi della Comunità Europea ovvero l'impiego del vapore prodotto in eccedenza dalle centrali termiche, da utilizzarsi per la sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri;

tale sistema è lo stesso utilizzato per la sterilizzazione dei ferri chirurgici impiegati per le operazioni, è assolutamente affidabile e collaudato e comporta un bassissimo costo di impiego;

non si capisce perché non lo si preferisca alla troppo consolidata termodistruzione, inquinante, costosa e superata che, tuttavia, è gestita da circuiti chiusi che operano in sostanziale regime di monopolio;

nel caso della regione Lazio è ubicato, in località Malnome, un impianto di termodistruzione per i sopracitati rifiuti pericolosi, impianti di proprietà della onnipresente Ama; l'enorme costo di realizzazione del quale, rispetto alla sua capacità di utilizzo e ammortamento, farebbe molto riflettere sulla buona gestione del pubblico denaro;

ospedali modernissimi sedi di istituti di ricerca scientifica qual è l'Istituto Spallanzani di Roma noto per l'assistenza ad alto livello specialistico per gli ammalati di Aids, è provvisto di un efficiente e moderno impianto di sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri, impianto per altro costato centinaia di milioni di pubblico denaro e mai utilizzato;

si assisterebbe quindi ad un quotidiano spreco di pubblico denaro per non voler utilizzare sistemi alternativi alla termodistruzione nello smaltimento di rifiuti ospedalieri;

ciò che appare ancora più assurdo è che nel Decreto Ronchi sia espressamente previsto che la sterilizzazione dei rifiuti, qualora avvenga, preveda in ogni caso l'invio degli stessi alla termodistruzione, quasi a voler disconoscere che sistemi collaudati e sperimentati sotto ogni profilo tecnologico sarebbero inaffidabili per lo smaltimento di rifiuti e inspiegabilmente affidabili per la sterilizzazione dei ferri chirurgici;

appare assurdo escludere tali tecnologie che comporterebbero enormi vantaggi economici a tutte le strutture ospedaliere sia pubbliche che private anche dal punto di vista della sicurezza ambientale;

il rifiuto ospedaliero una volta sterilizzato è completamente innocuizzato, potrebbe essere conferito in discarica di 1<sup>a</sup> categoria quale assimilabile all'urbano dopo essere stato compattato per la ridu-

zione del suo volume che sarebbe ai minimi termini o meglio destinato ad impianto di termodistruzione per rifiuti urbani purché gli venga applicata la stessa tariffa -:

se non ritengano utile liberalizzare la sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri in alternativa assoluta alla termodistruzione lasciando agli enti preposti di scegliere le metodologie più sicure ed economiche, abolendo l'assurda determinazione che il rifiuto ospedaliero venga termodistrutto anche se sterilizzato;

se non intendano nominare una commissione di inchiesta amministrativa per accertare se i ritardi che tuttora sussistono sul percorso di attuazione di tale metodologia sia voluto per favorire interessi di terzi, con particolare riferimento all'impianto di termodistruzione dell'Ama che vedrebbe scomparire, dall'introduzione di nuovi sistemi di smaltimento dei rifiuti ospedalieri, gran parte del lavoro gestito da un impianto costato miliardi e utilizzato, sembrerebbe, nemmeno al 10 per cento della sua capacità produttiva. (4-26546)

**MANTOVANO.** - *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dopo 10 mesi di estenuante attesa l'Inps, acquisito il parere favorevole dell'Unione europea, con circolare n. 188 del 14 ottobre 1999, ha fornito le istruzioni operative per l'applicabilità dello sgravio triennale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel periodo 1° gennaio 1999-31 dicembre 2001;

con un'interpretazione del tutto opinabile l'Inps ha di fatto escluso dalla possibilità di usufruire dello sgravio triennale le aziende che hanno assunto o assumeranno nuovi dipendenti con contratto di riallineamento retributivo, ritenendo indispensabile l'applicazione agli stessi delle retribuzioni previste dal Ccnl di categoria (punto 5, 2° periodo, della circolare n. 188/99);

tale interpretazione contrasta innanzitutto con quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge n. 608 del 1996, che in tema di contratti di riallineamento retributivo testualmente dispone che « ai predetti accordi è riconosciuta validità pari a quella attribuita ai contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento quale requisito per l'applicazione a favore delle imprese di tutte le normative nazionali e comunitarie »;

tale tesi non è in linea con quanto sostenuto dall'Unione europea, che si era limitata ad evidenziare che per i lavoratori interessati dagli accordi provinciali di riallineamento retributivo non possono trovare applicazione, al termine del processo di riallineamento, i benefici previsti dalla normativa vigente in quel momento;

tale parere è stato peraltro già recepito dalla stessa legge n. 448 del 1998 che, all'articolo 75 lettera f), ha espressamente abrogato il comma 6-bis dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 (legge Treu) che concedeva tali benefici;

la presa di posizione dell'Inps, se non urgentemente modificata, comporterà conseguenze gravissime per le centinaia di imprese salentine che applicano i contratti provinciali di riallineamento retributivo e che, a partire dallo scorso mese di gennaio, hanno provveduto a nuove assunzioni, confidando nei benefici concessi dal Governo con la legge n. 448 del 1998;

verrebbe a mancare, alla luce di quanto sopra evidenziato, ogni interesse delle aziende ad aderire ai contratti provinciali di riallineamento retributivo, vista la non applicazione agli stessi degli sgravi contributivi triennali per i nuovi assunti con contratto di gradualità -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per modificare questa grave interpretazione dell'Inps che sancirebbe il tramonto definitivo dei contratti di riallineamento retributivo ed una forte ripresa del lavoro sommerso e/o irregolare.

(4-26547)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 176 del Codice della navigazione (approvato con regio decreto 30 marzo 1942 n. 327) prevede che i natanti adibiti a servizio pubblico tengano un « giornale di Bordo » per una serie di annotazioni che con decreto presidenziale del 28 giugno 1949 n. 631 è stato approvato il regolamento per la navigazione interna che all'articolo 81 ripropone il giornale di bordo suddetto da tenersi a cura dei natanti in servizio pubblico di qualsivoglia specie e tonnello;

in data 10 aprile 1952 è stato approvato un apposito decreto ministeriale (il n. 233) atto a determinare le caratteristiche tecniche di stampa ed i dati che ivi debbono essere riportati;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 14 gennaio 1972 e n. 616 del 24 luglio 1977 è stato confermato tale obbligo;

per « navi addette ai trasporti in servizio pubblico su acque interne » si considerano sia le superpetroliere di qualsiasi tonnello che - ad esempio - raggiungono Porto Malghera nella laguna veneta, ma anche motoscafi di pochi metri che svolgono servizio taxi sui laghi interni e particolarmente sui laghi Maggiore, Garda, Como ed Iseo per distanze di poche centinaia di metri che nella identificazione del predetto registro - tra l'altro - bisogna indicare la quantità di carbone imbarcata e/o « la quantità di nafta pesante atta al funzionamento del sistema propulsivo »;

vanno indicati comunque i nomi del comandante, ufficiali di macchina, timoniere, fuochista, aiuto-fuochista ed aiutotimoniere e così via per tutto l'equipaggio, nonché la rotta seguita, i passeggeri e le merci imbarcate, lo stato dello specchio d'acqua, i venti, tutti gli scali toccati, le condizioni atmosferiche ecc;

la cosa era stata considerata del tutto senza senso - salvo, forse, un interesse a quantificare il numero dei passeggeri trasportati a fini fiscali - tanto che le Regioni interessate e la forza pubblica operante sui bacini interni mai avevano richiesto la tenuta del giornale di bordo predetto;

risulta recentemente il ministero abbia invece sottolineato l'obbligo legislativo alla tenuta di quanto sopra, con conseguente attivazione degli assessorati ai trasporti regionali che hanno predisposto la stampa - presso tipografie esplicitamente autorizzate - affinché ogni titolare di licenza di trasporto pubblico - anche minima - sia dotato di apposito giornale di bordo con pagine indebitamente annotate, numerate e vidimate;

la tenuta dello stesso - se vuole davvero essere compilato con attenzione e precisione - è semplicemente « demenziale » in quanto andrebbero riportati dati assurdi rispetto all'entità, consumo ed uso della grandissima parte dei natanti in utilizzo;

i titolari di licenza di trasporto pubblico (nella grandissima parte trattasi di persone singole, che svolgono la funzione da comandante... a « aiuto-fuochista ») che non hanno in dotazione a bordo - regolarmente vidimato e compilato - il predetto registro sono state e sono oggetto di pesanti sanzioni da parte delle Autorità di controllo -:

se non ritenga di abrogare le disposizioni di cui in premessa e la tenuta dell'inutile registro di bordo almeno per tutti quei motoscafi e/o battelli, anche in servizio pubblico, che non svolgono servizio di linea o siano al di sotto di un determinato, plausibile tonnellaggio tale da giustificarlo. (4-26548)

STORACE. - *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'inquinamento elettromagnetico e le sue nocive conseguenze ha determinato un crescente allarme nel Paese;

continuano le proteste degli abitanti di numerosi quartieri di Roma in relazione alla installazione di ripetitori per i telefoni cellulari;

l'attuale Governo delle sinistre continua a sottovalutare il problema dell'inquinamento dell'elettromagnetismo che ormai riguarda migliaia di cittadini, esposti in modo continuativo, cronico e soprattutto spesso inconsapevole alle onde elettromagnetiche;

il rischio è direttamente proporzionale ai tempi di esposizione e alla sua intensità, come dimostrano i recenti studi in materia;

a Roma nella zona Olgiata Cerquetta la soglia di inquinamento ha notevolmente superato quella stabilita dal decreto Ronchi;

risulta che nel corso di una pacifica e spontanea manifestazione dei residenti, alla presenza di donne, anziani e bambini, un cospicuo numero di agenti della polizia di Stato, circa 30 ed in tenuta anti-sommossa, abbia scortato alcuni operai per installare un'antenna per impianti di telefonia mobile in via Costretti, 44;

nell'occasione due persone anziane che partecipavano alla manifestazione sono state colte da malore e, il fatto estremamente grave, pare abbia provocato delle rimostranze da parte di un funzionario della polizia di Stato;

la forte presenza degli agenti di polizia di Stato, ha profondamente lasciato sbigottiti gli abitanti di Cerquetta, poiché è la prima volta che vedono presente un gran numero di poliziotti che sono andati via solo alcuni giorni dopo, quando l'impresa aveva finito di realizzare il montaggio dell'antenna -:

se non ritengano opportuno intervenire inviando un'ispezione non solo per accertare i reali livelli di inquinamento elettromagnetico prodotti dall'antenna sita in via Costretti, 44 a Roma ma anche per

verificare se tale installazione sia priva delle apposite autorizzazioni previste per legge;

se di fronte alle pacifiche manifestazioni dei cittadini che protestano per salvaguardare il diritto alla salute costituzionalmente garantito, il Governo ambientalista delle sinistre non ritenga doveroso accogliere non solo le richieste formulate dai cittadini di Cerquetta ma soprattutto di far luce su di una vicenda che certamente non è di buon esempio. (4-26549)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se sia stato informato che l'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) utilizza gli elenchi che gli sono trasmessi dalle Commissioni preposte per l'accertamento dell'invalidità per rinviare alle persone che hanno presentato domanda per il riconoscimento dell'invalidità la seguente lettera: « La S.V. è invitata a recarsi, munita del verbale d'invalidità, presso questa sede (Via..... n....., orario.....). La persona invalida, può anche essere rappresentata da un parente o da una persona di fiducia »;

mentre nella suddetta lettera è inserito anche il seguente *post scriptum* « La presente informativa è resa ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modificazioni », la convocazione non è assolutamente disposta dall'Anmic in merito alle finalità di cui al sopra citato articolo 10, ma esclusivamente allo scopo di incrementare il numero dei propri associati;

d'altra parte le leggi vigenti non affidano all'Anmic alcun compito particolare, salvo la designazione di un proprio rappresentante in seno alle commissioni per l'accertamento dell'invalidità, designazione affidata all'Anmic dalla legge n. 118/1971 e cioè quando era un ente pubblico;

attualmente l'Anmic è un ente privato a tutti gli effetti e non ha alcuna conno-

tazione diversa da quella delle altre organizzazioni di tutela delle persone con *handicap*;

ad avviso dell'interrogante la trasformazione dell'Anmic da ente pubblico a organizzazione privata stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 ha anche comportato l'abrogazione delle norme dell'articolo 8, comma 4 della legge n. 118/1971 in base alle quali i Segretari delle commissioni sanitarie preposte all'accertamento dell'invalidità dovevano comunicare all'Anmic l'esito degli accertamenti e contemporaneamente trasmettere alla stessa Anmic gli elenchi dei soggetti sottoposti a visita;

difatti nel 1971 l'Anmic, in base alle disposizioni allora vigenti (*cfr.* l'articolo 2 della legge 23 aprile 1965 n. 458) aveva il compito di fornire l'assistenza morale e materiale ai mutilati e invalidi civili « anche se non associati, nonché la rappresentanza e la tutela dei loro interessi presso le pubbliche amministrazioni e presso tutti gli enti e istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai mutilati e invalidi civili »;

questi compiti attualmente non sono più svolti dall'Anmic in base ad una funzione prevista da una legge: è invece una attività che può (e non deve) essere assolta da tutte le organizzazioni private di tutela dei mutilati e invalidi civili, ovviamente Anmic compresa —:

se alla luce di quanto esposto intenda sollecitare un intervento con la massima urgenza possibile nei confronti del Garante per la protezione dei dati personali affinché riesamini il parere rilasciato all'Anmic con lettera del 17 settembre 1997 a firma dell'ingegner Claudio Marganelli.

(4-26550)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che all'interno dell'Arma dei carabinieri sono stati presi dei provvedi-

menti che paiono rivolti a fermare la crescita dell'associazione Unac (Unione nazionale Arma dei carabinieri);

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che in data 11 febbraio 1999, negli uffici del comandante del nucleo radiomobile dei carabinieri di Milano, sarebbe stato inopinatamente « diffidato » il maresciallo Silvio Delle Monache dal continuare a far parte dell'associazione Unac in quanto la sua costituzione non risulta autorizzata dal ministero della difesa così come previsto dall'articolo 8 ultimo comma della legge n. 382 del 1978 ed al contempo il medesimo sarebbe stato altresì avvisato che la sola adesione a tale associazione costituisce violazione dell'articolo 31 R.D.M.;

la copia dello statuto associativo, in data 18 giugno 1998, è stata consegnata al comandante della regione carabinieri « Puglia » (atto notaio Regoli di Bari, registrato all'ufficio atti di Bari col numero di repertorio 391370, racc. n. 16583, del 23 aprile 1998);

il maresciallo Delle Monache riveste attualmente la carica di segretario della regione Lombardia per l'Associazione Unac della quale, peraltro, è socio fondatore un civile;

l'Unac è un'associazione culturale e senza fini di lucro che fonda la sua esistenza e la sua attività sui principi dettati dalla Costituzione (articoli 2, 3, 9, 18, 21, 35, 45 e 52), dai trattati e dalle Convenzioni europee ed internazionali in materia di discriminazioni razziali, nonché violazione dei diritti dell'uomo (politici, sociali, culturali e di pari opportunità);

l'associazione ha un periodico mensile « La rivista dell'arma » regolarmente registrato presso il tribunale di Bari con n. 1382 del 29 luglio 1998;

l'Associazione si rivolge al personale dell'Arma dei carabinieri, in servizio ed in congedo, ed ai loro familiari, agli appartenenti alle forze di polizia ad ordinamento militare e civile, sia nazionali sia

europee, ai cittadini ed agli stranieri interessati al raggiungimento delle finalità associative;

in relazione al diritto d'associazione, l'articolo 8 della legge di principio sulla disciplina militare (legge 11 luglio 1978, n. 382) ha condizionato la possibilità di costituzione di circoli o associazioni tra militari al preventivo assenso del ministero della difesa, senza tuttavia specificare quale siano le condizioni che determinano la necessità dell'assenso;

la generica espressione « costituzione di associazioni... militari » non può essere intesa nel senso di ricomprendervi qualsiasi associazione nel cui atto costitutivo figurino più militari, il che apparirebbe evidentemente incostituzionale;

in ogni caso, l'Unac non costituisce un'associazione di soli militari, per aderire alla quale sia indispensabile cioè lo *status* di militare, ma, come detto, nello statuto è stata prevista la possibilità di iscrizione dei familiari dei militari, nonché di tutti i cittadini civili interessati al raggiungimento degli scopi associativi;

pertanto né nella costituzione dell'associazione, né nell'iscrizione o nella partecipazione ad essa può essere in alcun modo ravvisata una violazione della disposizione dell'articolo 8 della legge n. 382 del 1978;

peraltro la legittimità costituzionale della disposizione in questione è stata sottoposta al vaglio della Corte costituzionale da una recente ordinanza della quarta sezione del Consiglio di Stato (ordinanza n. 1142 del 1998) con la quale è stata evidenziata la non ragionevolezza della disciplina in questione: 1) in riferimento agli articoli 39 e 52, comma terzo, Costituzione atteso che, nel quadro normativo complessivo, non si ravvisano motivi plausibili per sopprimere tra i militari uno dei diritti costituzionalmente garantiti, di cui lo stesso articolo 3 della legge n. 382 del 1978 prevede soltanto limitazioni all'esercizio; 2) in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, atteso che nel quadro normativo

complessivo, non sembra ragionevole la diversità di disciplina rispetto alle Forze di Polizia ad ordinamento civile che godono della libertà sindacale;

da ultimo, un'analogia illegittima azione disciplinare avviata nei confronti del segretario generale e legale rappresentante *pro tempore* dell'associazione è stata immediatamente archiviata dal capo del servizio amministrativo del comando regionale carabinieri Puglia con provvedimento n. 2009/4-4 di prot. del 15 settembre 1998 ed analoga sorte ha avuto un'altra simile iniziativa avviata dal comandante della compagnia carabinieri di Santa Margherita Ligure, con la nota n. 261/2-1998 di prot. dell'8 gennaio 1999 nei confronti di un altro associato;

l'Unac ha fatto espressa riserva di chiedere il risarcimento dei danni subiti e subendi a causa dell'illegittimo avvio di ogni illegittimo procedimento amministrativo che possa in qualche modo interessare i propri associati, nonché di procedere penalmente nei confronti delle persone fisiche responsabili -:

se di fronte a quanto sopra esposto non ritengano opportuno sollecitare i vertici dell'Arma dei carabinieri a porre fine all'adozione di qualsiasi atto e iniziativa pregiudizievole per i diritti e gli interessi dell'Associazione Unac e dei propri iscritti;

se non ritengano opportuno intervenire affinché non si verifichino mai più attentati di questo genere che minano alle basi quelle garanzie democratiche fondamentali del cittadino anche militare.

(4-26551)

SETTIMI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco del Comune di Ariccia (Roma) con avviso (ordinanza) affisso in data 19 luglio 1999 comunicava la sussistenza di « eventi di dissesto geologico del costone tufaceo che circonda il centro storico dell'abitato di Ariccia » interessato

« da fenomeni di crollo e di ribaltamenti di blocchi lapidei » con « una potenzialità di dissesto di elevata probabilità che può verificarsi nel breve-medio periodo » e che « detta situazione potrebbe comportare grave pregiudizio sulla sicurezza degli edifici soprastanti i fronti rocciosi nonché incidere soprattutto sulla pubblica incolumità »;

con lo stesso avviso il sindaco di Ariccia invitava i cittadini titolari dei manufatti ubicati nelle vie: Via Strada Nuova al civico 8 e dal civico 94 al civico 122; Via Focaccia al civico 20; Via della Costa dal civico 2 a civico 24; Via Mattatoio ai civici 1, 3, 7, 17 e 19, di incaricare i professionisti specializzati per la verifica delle condizioni geostrutturali in cui versa l'area di sedime e pertinenza, depositando presso il comune copia della perizia conclusiva, nonché adottare tutti i provvedimenti opportuni e necessari per l'eliminazione dei pericoli con l'ulteriore avvertimento che in difetto « il Comune di Ariccia si sostituirà agli inadempimenti provveduto all'addebito della relativa spesa »;

il potenziale dissesto annunciato interessa una vasta zona « del centro storico » di Ariccia di un'area cioè esente da interventi abusivi indiscriminati;

non sussistono responsabilità dirette degli abitanti residenti *in loco*;

stante l'entità dell'interno risulta chiaramente lacunoso l'iter proposto dal comune in mancanza di uno studio generale che non può che essere commissionato dal comune stesso;

si è costituito un comitato di difesa del centro storico a salvaguardia dell'incolumità dei cittadini titolari dei manufatti, (parliamo di centinaia) dei propri congiunti e dei propri beni -:

se siano a conoscenza di tale situazione e se non ritengano opportuno intervenire con iniziative di propria competenza al fine di:

1. accertare la reale consistenza dell'annunciato dissesto;

2. conoscere le iniziative attivate dall'amministrazione comunale al fine di rimuovere gli eventuali pericoli annunciati;

se, alla luce di quanto esposto non si ritenga opportuno di disporre con urgenza accertamenti della protezione civile.

(4-26552)

GAMBALE. — *Al Ministro della Sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

annualmente viene redatta, dalla Regione Campania, la graduatoria di Medicina generale e Guardia medica che include i nominativi dei medici che ne hanno fatto richiesta e il punteggio acquisito nell'anno precedente per sostituzioni di Medicina generale, di guardia medica e di guardia svolta presso enti pubblici quali Inps, poste, esercito, eccetera;

per accedere alla titolarità di medicina di base e di guardia medica, le Commissioni regionali, a seguito alla pubblicazione delle « zone carenti », invitano i medici inseriti con punteggio più alto, a decidere l'accettazione o meno dell'incarico;

nel 1997 erano state pubblicate e coperte le ultime carenze utilizzando, appunto, la graduatoria con i criteri sopra descritti;

la graduatoria viene pubblicata dapprima provvisoria e poi, se non vengono presentati ricorsi da parte di medici che non vedono rispettato il proprio punteggio, dopo trenta giorni, diviene definitiva;

quest'anno la graduatoria ha destato lo scontento di numerosi medici perché non considera più il punteggio di 0,02 per mese degli anni di anzianità di laurea e inoltre a molti sottrae il punteggio riferito ai titoli di lavoro di guardia medica presso amministrazioni pubbliche quali quelle sopra indicate;

inoltre, molti medici anziani si sono visti scavalcati da giovani medici da poco laureati che, per aver seguito un corso di medicina generale di due anni, hanno beneficiato di ben 12 punti;

in media i medici anziani per conseguire un punteggio paragonabile a quello dei corsisti hanno impiegato dai nove ai dieci anni, sopportando turni difficili, notturni e festivi spesso senza essere adeguatamente retribuiti. La specializzazione di cui molti di essi sono in possesso, inoltre, pur necessitando di un periodo più lungo di due anni per essere conseguita, viene valutata molto meno del titolo posseduto dai corsisti;

la mancata pubblicazione delle zone carenti, che pure la legge prevede debba avvenire due volte all'anno, a maggio e settembre, ha, di fatto, permesso le sperequazioni descritte nella graduatoria provvisoria e lo scavalco a favore dei giovani medici, con la creazione di una graduatoria che appare, di fatto, stravolta e pilotata;

nel gennaio-febbraio 1999 sono state pubblicate le cosiddette « carenze » e i medici interessati hanno presentato la relativa domanda ma non si è proceduto alle assegnazioni nominali per un ritardo da parte di alcune AASSLL nel comunicare l'opportunità;

è stato chiesto, perciò, ai medici di presentare una nuova domanda (sarebbe bastata una domanda integrativa). Nonostante ciò, la procedura di assegnazione non è stata espletata, ma si è saputo che nel mese di agosto 1999 è stata pubblicata un'integrazione della graduatoria provvisoria;

a breve, dunque, potrebbe essere pubblicata una graduatoria definitiva basata su quella provvisoria « pilotata » nel modo che si è descritto che escluderebbe da ogni possibilità di occupazione i medici « anziani » e che finirebbe col sancire e rivestire di legalità le inadempienze nell'assegnazione delle carenze a chi ne ha diritto secondo la graduatoria vigente;

ultimamente si è cercato di prospettare ai numerosi ricorrenti la possibilità di un notevole aumento di carenze e, quindi, di una crescita delle opportunità lavora-

tive, grazie all'avvio dei cosiddetti SAUT « Unità di emergenza » che andranno a sostituire la vecchia Guardia medica;

ciò non è certo e comunque potrebbe valere soltanto per quanto attiene alla continuità assistenziale ex « Guardia medica » con le rispettive carenze territoriali ma non sono previste garanzie per le attuali carenze di medicina di base « Assistenza primaria » che, se assegnate in tempo debito, sarebbero appannaggio dei soli aventi diritto -:

quali misure ritenga di adottare per tutelare le professionalità acquisite in anni di duro lavoro dai medici anziani in graduatoria;

se vi siano tentativi diretti a penalizzare i medici anziani e favorire il loro scavalco in graduatoria da parte di giovani medici laureati da poco tempo che hanno conseguito un titolo del corso di medicina generale di due anni;

se ritenga di sospendere la pubblicazione della graduatoria e ripristinare i punteggi di anzianità e quelli attribuiti a guardie svolte presso enti pubblici, corsi di aggiornamento, eccetera;

se ritenga di adottare le misure idonee affinché il cosiddetto titolo di equipolenza venga a tutti gli effetti valutato alla stregua del titolo ottenuto con il corso di medicina generale. (4-26553)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

la reale strategia di questo Governo che autorizza gli aumenti di gas, luce, telefono (che già sono le più care d'Europa di circa il 12 per cento), non muove un dito per bloccare gli aumenti sconsiderati della benzina (sulla quale grava una pressione fiscale la più alta del mondo);

tutto ciò come era da prevedere, ha scatenato il meccanismo dell'inflazione che è aumentata di molto e non solo del 2 per cento come dichiarato;

se il Governo si renda conto che con questa sua politica di violenta pressione fiscale, di aumenti delle tariffe e dei servizi, sta riducendo alla miseria milioni di famiglie italiane della piccola e media borghesia;

ormai le famiglie italiane sono allo sconforto, alla depressione, alla miseria, non possono più fare fronte alle elementari necessità;

questo Governo di sinistra sta provocando un disastro, i suoi metodi ed i suoi sistemi, erano in auge nei « paradisi » comunisti dell'est europeo, dove i risultati di quella politica sono noti a tutti;

come mai il Governo si dichiara non comunista, ma adotta gli stessi schemi, gli stessi sistemi, gli stessi indirizzi, le stesse strategie che si usavano nel mondo comunista;

dove si vuole arrivare, visto che in questo paese non funziona nulla, dalla sanità ai trasporti, dalla scuola alla giustizia, mentre si è permessa l'invasione da parte di extracomunitari provenienti dalle prigioni e dai manicomi di tutto il mondo, che stanno insanguinando il nostro paese e che hanno atterrito gli italiani, che vengono tutti i giorni rapinati, uccisi, violentati, aggrediti, tra l'indifferenza e l'incuria di questo Governo;

fino a quando dovrà durare questa situazione, fino a quando questo Governo dovrà praticare questa insana e terribile politica di distruzione e di miseria. (4-26554)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Con. Tug. Srl operante nei servizi portuali di Gioia Tauro quale concessionaria del servizio di rimorchio ha sottoscritto, in data 29 settembre 1993, un protocollo d'intesa secondo il quale il personale doveva essere reperito *in loco* e

pertanto la Società aveva assunto personale locale con contratto a tempo determinato;

alla scadenza dei contratti la Con. Tug. ha provveduto a licenziare il personale, senza palese motivazione, le cui professionalità hanno contribuito a garantire, anche in momenti di crisi, un servizio di alta qualità;

notizie di queste ore informano che la Con. Tug. sta assumendo personale selezionato da un gruppo di selettori presso la Scafi Spa di Napoli per imbarcarlo sui rimorchiatori in servizio a Gioia Tauro;

tale operazione vanifica ancora l'articolo 5 del contratto integrativo aziendale che nell'ultimo capoverso così recita: « Tutto ciò allo scopo di garantire una preventiva valutazione in ordine all'occupazione, all'organizzazione del lavoro, alla qualità del servizio ed alla crescita professionale »;

negli elenchi Gente di mare delle capitanerie di porto calabresi esistono centinaia di disoccupati con le professionalità richieste;

quali provvedimenti intendano prendere i ministri in indirizzo al fine di garantire al « concessionario » il rispetto del protocollo d'intesa;

quali provvedimenti intendano prendere in merito all'ennesimo scippo perpetrato ai danni di una collettività volenterosa, operosa, paziente e speranzosa.

(4-26555)

**STORACE.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia è l'organo che sovrintende, regola e vigila sul sistema bancario e creditizio;

secondo l'articolo 47 della Costituzione la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme, disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito;

in occasione degli scambi di capitale bancario il testo unico prevede, in conformità con la direttiva della Comunità europea del 1989, l'osservanza di procedure dirette a salvaguardare la sana e prudente gestione degli intermediari e l'integrità del credito e del risparmio;

è necessario che la Banca d'Italia garantisca una corretta erogazione del credito da parte della Banca di Roma nei confronti di tutta la sua clientela rispetto alla quale paiono configurarsi comportamenti disomogenei al punto da configurare trattamenti di favore nei confronti di alcuni gruppi imprenditoriali, editoriali e politici;

infatti risulta che l'Editrice romana spa di cui è presidente Domenico Bonifaci, proprietaria della testata de « *Il Tempo* », nonché le società ad essa collegate sarebbero in una situazione di forte esposizione debitoria e vi sarebbe stata da parte della Banca di Roma erogazione di crediti, in contrasto con le normative tecniche rispetto alle quali sono attivabili i poteri di controllo della Banca d'Italia —:

se tali esposizioni siano confermate e quali provvedimenti siano stati adottati in riguardo dalla Banca d'Italia. (4-26556)

**STORACE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro S.p.A. con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati alla creazione di occasioni d'impiego stabile, cooperative sociali, servizi alla persona, autoimpiego, attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale; opera con un organico di 113 dipendenti di cui 72 presso la sede di Roma e 41 presso le 15 sedi regionali oltre a 540 incarichi a termine e 4 consulenti, oltre ad aver costituito 7 società funzionali;

risulta che il responsabile dell'area Napoli e Caserta, di provenienza ex Agenzia per l'impiego del Molise, persona di fiducia dell'attuale direttore generale, sia privo di specifiche competenze nello sviluppo delle attività di promozione per l'occupazione, ed ex sindacalista della Cgil, abbia indotto alle dimissioni dalla carica di amministratore delegato della società mista di Caivano, il dottor Decio Lordi, personalità con ottimo *curriculum*, più volte ai vertici di importanti società del gruppo Iri, per favorire la nomina del ragioniere Calazzo, licenziato dalla ex capogruppo Itainvest con la quale avrebbe in corso una causa di lavoro;

risulta all'interrogante che per la società mista con la provincia di Napoli Asub, società che dovrà affrontare delicatissimi problemi di equilibrio nei confronti del personale da assumere, data la presenza di ex detenuti, ex cassintegrati ed ex disoccupati organizzati, sarebbe stato designato come amministratore delegato un personaggio senza esperienza di direzione aziendale ma solo di ufficio commerciale e relazione esterne;

il direttore generale di Italia Lavoro visita puntualmente solo la sede di Napoli a inizio e/o fine settimana -:

per quale motivo non si sia ancora data risposta alle sei interrogazioni presentate dall'interrogante;

se il Governo non ritenga opportuno attivare tutte le azioni politiche ed istituzionali per favorire una presenza attiva di Italia Lavoro nell'interesse generale del Paese e dei propri dipendenti, tramite una verifica ed un'analisi della situazione con conseguenti decisioni mirate al cambiamento gestionale del vertice della società affinché sia garantita la valorizzazione della cultura d'impresa. (4-26557)

STORACE. — *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è noto che la giustizia italiana è attraversata, in questi ultimi anni, da una profonda crisi;

sulle riforme del giusto processo è in atto nel paese un ampio e approfondito dibattito che appassiona le intelligenze più illuminate;

se l'attenzione della politica, di illustri giuristi, dei *mass media* è rivolta alla giustizia penale ciò non autorizza a ritenere che quella civile funzioni, anzi sta peggio;

infatti i processi durano anni se non decenni ad alla fine, secondo il sistema normativo vigente, il cittadino si ritrova in mano una sentenza o un provvedimento che riconosce in astratto la pretesa, ma in concreto la nega, in altre parole ciò non facilita la realizzazione del dispositivo a causa della farraginosità del processo esecutivo, ma soprattutto a causa della burocratizzazione dell'organo preposto alla sua esecuzione;

tale organo è l'ufficiale giudiziario, *longa manus* del giudice, autorità preposta alla esatta esecuzione del contenuto editale della sentenza o del provvedimento;

un organo, quindi, munito in astratto di quei poteri necessari a ripristinare il diritto leso;

per rimediare a tanto, a parte alcuni correttivi da apportare al processo esecutivo, vanno eliminati i lacci e laccioli che impastoiano l'attività dell'ufficiale giudiziario;

ciò è possibile, solo e soltanto, se l'organo in parola viene sburocratizzato e liberalizzato istituendo la professione intellettuale di ufficiale giudiziario, istituendo l'Albo e l'ordine professionale per omologare il nostro sistema normativo al resto dei paesi comunitari con cui interagire;

infine la liberalizzazione della professione intellettuale di ufficiale giudiziario comporterebbe un considerevole risparmio per le casse dello Stato perché non più dovuti: *a)* retribuzioni; *b)* contribuzioni; *c)* spese per destinazione e manutenzione dei locali; *d)* spese per mobilia, strumentazione e cancelleria;

già il Ministro guardasigilli Flick aveva predisposto un progetto di riforma in senso liberalista della professione ma tale progetto non vide luce;

successivamente il 9 marzo 1999 l'allora Ministro di grazia e giustizia con nota prot. 1710/S/Cent/1245 del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria dottor Emilio Malpiga inviava alle organizzazioni sindacali il testo aggiornato dello schema di disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento professionale degli ufficiali giudiziari;

lo schema quasi esaustivo composto di 4 articoli, assegnava quindici giorni alle organizzazioni sindacali per le eventuali osservazioni;

il 18 marzo 1999 il segretario nazionale della Cisl Mazzone inviava risposta al consigliere Malpiga in cui prendeva atto del sostanziale recepimento delle osservazioni già formulate dalla sua organizzazione sindacale con nota del 2977/98 e concludeva « si ritiene prioritario ed urgente la presentazione del disegno di legge nella competente sede legislativa »;

il 30 luglio 1999 il coordinatore generale della Cisl Paola Saraceni inviava nota al Ministro di grazia e giustizia per sollecitare l'urgente avvio dell'*iter* parlamentare del disegno di legge proposto e riguardante la professione intellettuale di ufficiale giudiziario;

nell'incontro del 20 settembre con le organizzazioni sindacali, il direttore generale Malpiga negava la paternità del Ministro Diliberto sullo schema di disegno di legge delega;

l'ordinamento degli ufficiali giudiziari, il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, stabilisce lo stato giuridico dell'ufficiale giudiziario e ne regola le attività e le attribuzioni: è una legge speciale che istituisce una figura che equipara gli stessi ai dipendenti dello Stato;

nel corso degli anni l'ordinamento viene più volte modificato, rattoppato e

stravolto, trasformato in un contenitore dove si impongono alla categoria solo doveri e si riducono i diritti;

con il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29 viene previsto che gli ordinamenti speciali, fra questi anche quello degli ufficiali giudiziari (il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229) cessano di produrre effetti dalla sottoscrizione del secondo contratto collettivo nazionale);

il 16 febbraio 1999 viene stipulato il secondo contratto collettivo nazionale dei ministeriali: l'articolo 35 comma II prevede che entro il 31 dicembre 1999 le parti procederanno, ai sensi dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 29 del 1993, alla piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro mediante il recupero della disciplina pattizia degli istituti non regolamentati dal precedente Ccnl;

dal prossimo 31 dicembre 1999 gli ufficiali giudiziari diverranno pubblici dipendenti perdendo efficacia il decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959 con le relative conseguenze primo fra tutti; a) la regolamentazione dell'orario di lavoro e la presumibile riduzione a 35 ore settimanali; b) la contrattazione integrativa e decentrata; c) la concertazione con l'amministrazione sulla ripartizione dei carichi di lavoro, sulla produttività, sui processi di riorganizzazione, sui passaggi, sulle progressioni economiche;

l'articolo 1 del secondo contratto collettivo nazionale di lavoro « campo di applicazione » al secondo comma stabilisce che « il presente contratto si applica, altresì, al personale Unep dell'amministrazione giudiziaria, salvo eventuali norme di raccordo per l'adeguamento della disciplina di particolari istituti »;

si teme che l'ordinamento degli ufficiali giudiziari continui a rimanere in vigore nella medesima configurazione prevista dal decreto legislativo 29/93, il che vuol dire che verrà applicata, di volta in volta, la previsione ordinamentale o quella

contrattuale, la cui scelta interpretativa, guarda caso, continuerà ad essere sfavorevole per gli ufficiali giudiziari -:

se il Governo di fronte alla grave situazione di abbandono in cui versano gli ufficiali giudiziari non ritenga doveroso esprimere chiaramente qual è la definizione giuridica che intende attribuire all'ufficiale giudiziario del 2000 proiettato nell'ottica europea, e quali provvedimenti intenda adottare per equipararlo agli omologhi europei. (4-26558)

LUMIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del caso della dottoressa Virgadamo Salvatrica Maria e della situazione di grave difficoltà nella quale si è venuta a trovare per un errore della pubblica amministrazione che avrebbe illegittimamente respinto una sua domanda;

la signora, dopo alcuni anni di insegnamento presso una scuola legalmente riconosciuta in provincia di Palermo, era in condizione di partecipare alla sessione di esami di abilitazione all'insegnamento di lingua e civiltà inglese, indetta con ordinanza ministeriale n. 100 del 9 aprile 1990, (riservata ai docenti delle scuole ed istituti, pareggiati o legalmente riconosciuti di istruzione di secondo grado ed artistica che avevano prestato servizio per almeno 360 giorni, nel periodo intercorrente fra gli anni scolastici 1982/1983 - 1988/1989) a cui aveva presentato domanda, allegando certificazione dei servizi per complessivi 417 giorni;

tale domanda venne respinta con decreto dal sovrintendente scolastico regionale della Sicilia, protocollo 12763 del 9 ottobre 1990, motivato dalla mancanza dei requisiti di servizio, che sarebbero stati per complessivi 356 giorni e non 360 in quanto non venivano valutati i periodi di servizio relativi alla sospensione delle lezioni;

la signora avverso tale esclusione presentò ricorso gerarchico in data 29 ottobre

1990 e straordinario al Presidente della Repubblica in data 27 maggio 1991, in quanto la valutazione del servizio andava effettuata su tutti i periodi esposti nei relativi certificati a suo tempo presentati, poiché per gli stessi periodi era stata retribuita e, data la natura sinallagmatica del rapporto di servizio, alla retribuzione corrisponde prestazione e, quindi doveva essere data valutazione. Nel frattempo, su sua richiesta, venne ammessa a partecipare con riserva alla sopraddetta sessione, della quale superò gli esami;

il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica fu accolto in data 3 aprile 1997 riconoscendo eccesso di potere e violazione dell'articolo 11, comma 1, della legge 27 dicembre 1989; n. 417, considerato il possesso dei requisiti di legge per l'ammissione agli esami di abilitazione, e riconoscendo la valutabilità del periodo estivo retribuito;

nell'attesa del giudizio relativo al ricorso la signora non poté partecipare ai bandi di concorso (per soli titoli riservati a docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento e che avevano prestato almeno 360 giorni di servizio svolto nella scuola statale. La signora aveva i requisiti per partecipare ma non poté presentare la domanda di partecipazione, essendo in attesa della sentenza relativa al contenzioso attivato dalla pubblica amministrazione) indetti successivamente, e ciò le impedì di inserirsi nelle relative graduatorie per il doppio canale;

attualmente la signora con dodici anni di insegnamento è iscritta come abilitata nelle graduatorie della provincia di Brescia per incarichi e supplenze di lingua e civiltà inglese ma, essendo le graduatorie diventate permanenti e pur avendo i requisiti, la suddetta non può essere inserita;

inoltre il possesso dell'abilitazione non le consente di partecipare alla sessione speciale indetta con ordinanza ministeriale 153/99 perché riservata a docenti non abilitati -:

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare considerando sia il danno

economico che morale che ne consegue da tutta questa situazione e se ne ritenga opportuno un riesame al fine di una definitiva e rapida soluzione. (4-26559)

**MALAVENDA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1993 Salvatore Migliorino, uomo del *clan* di Valentino Gionta, boss di Torre Annunziata, decide di collaborare e riferisce al sostituto della procura di Napoli Armando D'Alterio che l'omicidio del giornalista abusivo del *Mattino* Giancarlo Siani è stato deciso e portato a termine dagli uomini di Gionta;

si riaprono le indagini sull'omicidio Siani, inizia poi il processo che si conclude il 14 aprile 1997 davanti alla seconda sezione della corte d'assise presieduta da Pietro Lignola con giudice estensore Giuseppina D'Antonio, con la condanna all'ergastolo per i mandanti (i boss Valentino Gionta, Angelo Nuvoletta e Luigi Baccante) e per i killer (Ciro Cappuccio, Armando Del Core e Ferdinando Cataldo);

l'8 aprile 1999 è iniziato il processo di secondo grado davanti alla prima sezione della corte d'assise d'appello presieduta da Corrado Colangelo;

il 7 luglio 1999 la corte di assise d'appello (presidente Corrado Colangelo, giudice a latere Angelo Finaldi), conferma i sei ergastoli per i mandanti e per i killer e i ventotto anni di reclusione inflitti a Gabriele Donnarumma, pentito del *clan* Gionta e cognato del padrino di Torre Annunziata, e ritiene complice degli esecutori dell'omicidio Siani Gaetano Iacolare, esponente del *clan* Nuvoletta assolto in primo grado, e lo condanna a ventotto anni di carcere;

nelle indagini scrupolose e penetranti, condotte per tre anni dal pubblico ministero, Armando D'Alterio e dall'allora capo della squadra mobile della questura di Napoli Bruno Rinaldi, era emerso un qua-

dro ricco di insospettabili complicità e di silenzi inspiegabili intorno alla vicenda Siani, prima e dopo l'omicidio;

in particolare Rinaldi aveva preparato due documentate relazioni sulle indagini: la prima dell'8 dicembre 1993 di ventisei pagine; la seconda dell'11 agosto 1995 di trecentotrenta pagine;

la sintesi della prima relazione era contenuta in venti punti:

- 1) Giancarlo Siani era minacciato;
- 2) Giancarlo Siani aveva ultimato un *dossier* su Torre Annunziata;
- 3) l'ordinanza-sentenza del giudice istruttore Palmeri è stata sviata nelle conclusioni relative al movente dell'omicidio da deposizioni mendaci e reticenti;
- 4) l'ambiente di lavoro del Siani, cioè la redazione del *Mattino*, era inquinato da elementi quali Giuseppe Calise, che ha indirizzato tutti i colleghi dell'epoca su piste diverse da quella di Torre Annunziata;
- 5) i giornalisti del *Mattino* hanno escluso, proprio per l'impostazione suddetta, che il Siani fosse stato minacciato e che avesse ultimato un libro su Torre Annunziata;

6) Giulio Avati e Maurizio Cerino si sono « disinteressati », in tempi diversi di un'informazione validissima ai fini dell'indagine e che riguardava un incontro tra il Siani e l'agente di pubblica sicurezza Manocchia Giovanni, avvenuto nel primo pomeriggio del 23 settembre 1985, riferito dalla guardia giurata Silvestre Armando;

7) Silvestre Armando ha dichiarato la verità;

8) l'agente Manocchia Giovanni ha dichiarato il falso;

9) il pubblico ministero Lancuba Armando, interessato dal Calise, del quale era intimo amico, non ha inviato, per unione agli atti, le dichiarazioni del Silvestre e del Manocchia al fascicolo del caso Siani, bensì ha costituito un fascicolo di

atti relativi che archivia, pur in presenza delle opposte dichiarazioni dei due in sede di confronto;

10) il suddetto fascicolo processuale si apre con una missiva presentata dal giornalista del *Mattino*, Maurizio Cerino, che, corrispondente della sala stampa della questura per lo stesso quotidiano, fa finta di seguire con apprensione le indagini sul caso Siani, di approfondire la ricerca di un articolo di stampa pubblicato sul *Giornale di Napoli* e che accennava ad una deposizione di una guardia giurata, manifestando la curiosità di conoscere l'esito degli accertamenti su di un episodio del quale in effetti, era stato protagonista unitamente al Calise;

11) il dottor Lancuba viene indicato dal collaboratore di giustizia Migliorino Salvatore, come il magistrato che si era interessato favorevolmente per un processo a carico di Valentino Gionta ed altri;

12) il giornalista Irlando Antonio ha dichiarato il falso in merito all'esistenza del *dossier* scritto dal Siani, da lui coadiuvato almeno per quanto attiene alla veste tipografica;

13) Giancarlo Siani, nel primo pomeriggio del 23 settembre 1985, dovette essere avvertito dell'imminenza di un'azione violenta nei suoi confronti. Ritiene, chi scrive, che ciò può aver fatto solo chi era a conoscenza diretta dei loschi affari di Torre Annunziata cioè il pretore Gargiulo o chi sapeva che il Siani aveva intenzione di pubblicare un libro su quegli stessi loschi affari, e cioè Irlando Antonio o Giuseppe Calise, informato dal Bertone (all'epoca sindaco socialista di Torre Annunziata), perché entrambi legati allo stesso carro politico;

14) il movente dell'omicidio risiede nella scoperta da parte del Siani del connubio esistente in Torre Annunziata tra politici, camorristi ed imprenditori, connubio gestito da Domenico Bertone e dal pretore Gargiulo, e nella volontà dello stesso di divulgare tali sue conoscenze;

15) l'intreccio suddetto è stato ampiamente dimostrato attraverso le indagini che hanno condotto all'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare nei confronti di rappresentanti delle tre categorie citate: politici, camorristi ed imprenditori;

16) le prime indicazioni circa gli autori materiali sono state orientate da anonimi sul *clan* Gionta e sul *clan* Nuvoletta, tra loro callegati, come, processualmente noto;

17) a distanza di anni le dichiarazioni del Migliorino, attendibili ed ampiamente riscontrate, confermano le indicazioni anonime, sia per quanto riguarda il movente, che per quanto attiene gli esecutori materiali;

18) Cappuccio Ciro ha una fortissima somiglianza con Agnello Alfonso, riconosciuto all'epoca come uno degli esecutori materiali dell'omicidio;

19) Cataldo Ferdinando ha il gruppo sanguigno « 0 », lo stesso di quello rilevato sui mozziconi di sigaretta lasciati sul luogo dell'agguato;

20) Cataldo Ferdinando nel colloquio con la moglie nel carcere di Bellizzi Irpino chiama in causa il Cappuccio e manifesta tutta la sua preoccupazione in relazione al ventilato pentimento di questi che lo porterebbe a non uscire più dal carcere -:

poiché con la sentenza di appello si è fatta chiarezza in maniera pressocché definitiva sui *killer* e sui mandanti di primissima fila se ci sia oggi l'energia e la volontà politica per andare oltre le responsabilità già individuate degli uomini dei *clan* camorristici e attraverso nuove indagini e drastiche iniziative amministrative fare finalmente piena luce e pulizia negli ambienti politici, giudiziari e professionali che prima hanno consentito, se non addirittura favorito, l'omicidio del giovane cronista e hanno poi per anni depistato le indagini. (4-26560)

SPINI e CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie giornalistiche rivelano nuove testimonianze sulla strage avvenuta a Sant'Anna di Stazzema il 12 agosto 1944, in cui rimasero vittime più di 400 civili, fra uomini, donne e bambini e che costituisce il secondo eccidio per dimensioni di caduti operato dai tedeschi in Italia (dopo quello di Marzabotto) —:

quali siano le notizie in possesso del Governo in merito alle modalità e alle responsabilità di questo tremendo massacro che deve rimanere di monito a tutti per l'affermazione di quei valori di pace e fraternità contro ogni violenza barbara e indiscriminata. (4-26561)

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta

scritta Borrometi n. 4-26191 del 15 ottobre 1999.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Garra n. 5-04987 del 29 luglio 1998 in risposta scritta n. 4-26535.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1999, a pagina 27434, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, (interrogazione a risposta scritta n. 4-26527), deve leggersi: « quale sia lo stato della pratica della » e non « quale sia la pratica della pratica della », come stampato.